

**1. MAGGIO - 1.000.000 di copie**

Gli A.U. di SIENA diffonderanno	20.000
" " " ANCONA " "	12.000
" " " TERNI " "	8.000

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**IMPEGNI DI DIFFUSIONE  
PER IL PRIMO MAGGIO**

Gli A.U. di LA SPEZIA diffonderanno	13.500
" " " FOGGIA " "	11.000
" " " CARRARA " "	5.000

**LA COLLERA POPOLARE LO HA TRAVOLTO**

## Si Man Ri cacciato

**Nuove elezioni al più presto - Mezzo milione di manifestanti a Seul - Battaglie con la polizia e decine di morti**



SEUL. Un dimostrante in piedi sul tetto di un'automobile chiede a gran voce le dimissioni di Si Man Ri. Tutto intorno una gran folla di manifestanti

SEUL, 26. — Dopo una drammatica serie di avvenimenti che si sono succeduti tra ieri sera e questo pomeriggio, la situazione della Corea meridionale è giunta ad una svolta storica: il vecchio dittatore Si Man Ri è stato costretto a dimettersi e se ne andrà travolto dall'opposizione popolare alla sua tirannia durata tredici anni. Saranno quanto prima indette nuove elezioni, la costituzione sud-coreana subirà modifiche per garantire un effettivo controllo del Parlamento sull'attività dei futuri governi: la politica di Si Man Ri e dei suoi complici è stata ufficialmente condannata perfino dall'ambasciatore sud-coreano a Washington ha dato le dimissioni affermando di «avere commesso degli errori».

Non c'è dubbio che la vittoria delle forze popolari di Seul e delle altre città della Corea del Sud, che sono state all'avanguardia della lotta contro il regime di Si Man Ri, è grande (mentre serbiamo le strade della capitale sono percorse da decine di migliaia di operai e studenti, donne e ragazzi che manifestano il loro entusiasmo ma occorre subito aggiungere che già si fuma da parte delle forze più reazionarie sud-coreane e dei circoli imperialisti americani, per ridurre ogni movimento ad un formale cambio della guardia al vertice del potere e per salvare la presenza dello stanco regime repubblicano sud-coreano. Per questo l'avvenire di Corea meridionale è ancora oscuro. Bisogna contemporaneamente ammettere che le manifestazioni di ieri sera e di stamane hanno dimostrato una cosa fondamentale: la popolazione rimane vigilante. E' stato infatti il chiaro tentativo di Si Man Ri di eludere le sue responsabilità e di prendere tempo che ha fatto di nuovo esplodere — a sei giorni di distanza — la collera popolare, e questa volta i risultati sono stati concreti, anzi se — ancora una volta — sono stati pagati col duro prezzo del sangue e della vita di altre decine, forse centinaia, di giovani operai e studenti che sono caduti sotto il piombo della polizia.

Visto che dopo le promesse dei giorni scorsi, nulla succedeva di concreto nella vita politica del paese, i circoli degli studenti, gruppi operai, ecc.) hanno deciso una nuova manifestazione. Si calcola che centinaia di migliaia di persone siano scese nuovamente per le strade al grido: «via il carnefice», «nuove elezioni».

Molti professori capeggiavano le colonne degli studenti che hanno assediato fin dalle 18 di ieri sera posti di polizia e sedi ufficiali del governo. In più punti i manifestanti hanno travolto gli sbarramenti di polizia impiegando contro gli agenti che facevano uso di gas lacrimogeni e di manganielli, una lotta vivace con sassi e bastoni. I manifestanti hanno tentato di assaltare la residenza del dittatore, ma qui sono stati respinti con le armi: sono caduti i primi morti, falcidiati dai mitra degli agenti dei poliziotti di Si Man Ri, e grande (mentre serbiamo le strade della capitale sono percorse da decine di migliaia di operai e studenti, donne e ragazzi che manifestano il loro entusiasmo ma occorre subito aggiungere che già si fuma da parte delle forze più reazionarie sud-coreane e dei circoli imperialisti americani, per ridurre ogni movimento ad un formale cambio della guardia al vertice del potere e per salvare la presenza dello stanco regime repubblicano sud-coreano. Per questo l'avvenire di Corea meridionale è ancora oscuro. Bisogna contemporaneamente ammettere che le manifestazioni di ieri sera e di stamane hanno dimostrato una cosa fondamentale: la popolazione rimane vigilante. E' stato infatti il chiaro tentativo di Si Man Ri di eludere le sue responsabilità e di prendere tempo che ha fatto di nuovo esplodere — a sei giorni di distanza — la collera popolare, e questa volta i risultati sono stati concreti, anzi se — ancora una volta — sono stati pagati col duro prezzo del sangue e della vita di altre decine, forse centinaia, di giovani operai e studenti che sono caduti sotto il piombo della polizia.



Il clericale Santalco

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 26. — Il segretario regionale della DC, don D'Angelo, è stato accusato di aver organizzato una riunione della Dispart di abbondonare la regione di servizio dell'odiosa armata della spionaggio telefonico per l'interferenza dell'attività dei suoi oppositori, ordinando un tranquillo allo scopo di ingannare i suoi avversari, negando sistemi che ottengono discreto sulla Sicilia e sulla dignità dell'Assemblea.

La relazione, assai lunga e circostanziata è stata letta dall'on. Antonino Varraro in un'ampia silenziosa attenzione. I punti più salienti sono: la prima, che abbiamo espresso sulla vicenda riguardando innanzitutto la responsabilità dell'on. Santalco per quanto riguarda la preparazione della trappola.

Attraverso varie testimonianze, infatti, è stato accertato che la Santalco ha compiuto le prime mosse in piazza Castelnuovo a Palermo, egli incontrò Mario Siquero, suo ex compagno di scuola, ex d. e. passato al Movimento cristiano siciliano di cui era il rappresentante.

Segnaliamo questi nomi, e i personaggi che li indicavano, all'attenzione del popolo italiano. Essi sono: «antifascisti, e rigidi democratici, dopo aver annunciato il fatto che il deputato d.c. agendo di con-

### L'incredibile

Vediamo in tempi di fermento, e quindi l'increscioso, che le «breve» dichiarazioni di un concertato tra Tambroni e i ministri, non erano il carattere di «non qualificazione» dei loro atti, ma l'occasione politica dei loro fatti. La dismissione — si è preoccupato di precisare un'agenzia ufficiale — non si è «cappata» parlata nella seduta del Consiglio dei ministri.

L'incredibile è sta nel fatto che il governo, tutto democratico, che oggi si presenta al Senato, è un governo che ha direzione della DC, e che, ufficialmente e pubblicamente, due settimane fa, come incompatibile con la natura e gli indirizzi della DC stessa. Dunque se il governo attarda ora la fiducia al Senato, vuol dire che quella incompatibilità non esiste più, che la natura e gli indirizzi del partito democratico sono compatibili con un appoggio fascista, cosa che la DC, reduce dall'aver respinto ogni contaminazione con la sinistra e perfino con l'ala socialista dello schieramento democratico italiano, accetta senza sensi di coscienza, la contaminazione con l'estrema destra.

Senza di sapere la data, e certo, a quale mese, e a quale ora, si vorrebbe sapere se questa

che di far ricorso per mascherare questa realtà, si dice che le «breve» dichiarazioni di un concertato tra Tambroni e i ministri, non erano il carattere di «non qualificazione» dei loro atti, ma l'occasione politica dei loro fatti. La dismissione — si è preoccupato di precisare un'agenzia ufficiale — non si è «cappata» parlata nella seduta del Consiglio dei ministri.

L'incredibile è sta nel fatto che il governo, tutto democratico, che oggi si presenta al Senato, è un governo che ha direzione della DC, e che, ufficialmente e pubblicamente, due settimane fa, come incompatibile con la natura e gli indirizzi della DC stessa. Dunque se il governo attarda ora la fiducia al Senato, vuol dire che quella incompatibilità non esiste più, che la natura e gli indirizzi del partito democratico sono compatibili con un appoggio fascista, cosa che la DC, reduce dall'aver respinto ogni contaminazione con la sinistra e perfino con l'ala socialista dello schieramento democratico italiano, accetta senza sensi di coscienza, la contaminazione con l'estrema destra.

Senza di sapere la data, e certo, a quale mese, e a quale ora, si vorrebbe sapere se questa

**La riunione del governo**

Nessun ministro si è dimesso. Tambroni ha riunito il suo gabinetto. Tutti hanno risposto all'appello. Dopo una riunione durata due ore e quaranta, è stato diramato il seguente comunicato:

Il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità le brevi dichiarazioni che il presidente del consiglio farà al Senato all'inizio della seduta.

All'unanimità. Quindi non solo Zaccagnini, Rumor, Colombo, Martelli, Gonella, Anselmi, Segni, non si sono dimessi, come avevano preannunciato — ma hanno dato il loro avallo e consenso al governo DC-MSI di cui fanno parte. Questo governo, che quindici giorni fa si era frantumato durante all'inaugurazione dell'opinione pubblica, si presenterà stamane al Senato come se niente fosse.

La piccola astuzia cui ha fatto ricorso Tambroni per tenersi in sella è questa: egli preciserà a Palazzo Madama che intende far durare il ministero per un tempo delimitato, e cioè fino al 31 ottobre, tempo massimo per ottenere l'approvazione dei bilanci. Poi — almeno così dice ora — rimetterebbe il mandato Tambroni ha intenzione di accettare stamane il carattere «amministrativo» del suo governo, e farà pesare ovviamente il fatto che, fallito il nuovo tentativo di centro-sinistra, l'on. Gronchi gli ha ordinato di riprendere l'interrotto iter parlamentare.

**IL DOROTEO** La Direzione della DC (che aveva votato una deliberazione ufficiale contro il governo Tambroni) e i ministri dorotei (che avevano dichiarato di non poter restare nel ministero) hanno dunque fatto una clamorosa e sfacciatata marcia indietro. La capitolazione è maturata durante la mattinata di ieri, dopo una delle solite, convulse sessioni di colloquio e riunione dei capi democristiani stanno deliziando da tanto tempo l'Italia.

Moro ha ricevuto nel suo ufficio a piazza del Gesù prima Gu e Piccioni, poi i dorotei delle Fave, Moro, Moro, Sella, poi i tre ministri Colombo, Rumor e Zaccagnini, e infine il presidente del consiglio Tambroni. A quel che risulta, per indurre i tre ministri a sopprimere l'idea di dimissioni, Moro avrebbe fatto presente all'arrogante dell'imperatore: «Non abbiamo nessuna soluzione di ricambio da proporre», ha detto presso a poco il segretario della DC, «quindi è meglio accettare le cose come stanno; tanto più presto ci si scontra sulla negatività potrebbe rappresentare un gesto di ostilità e di scorrettezza nei confronti del Capo dello Stato».

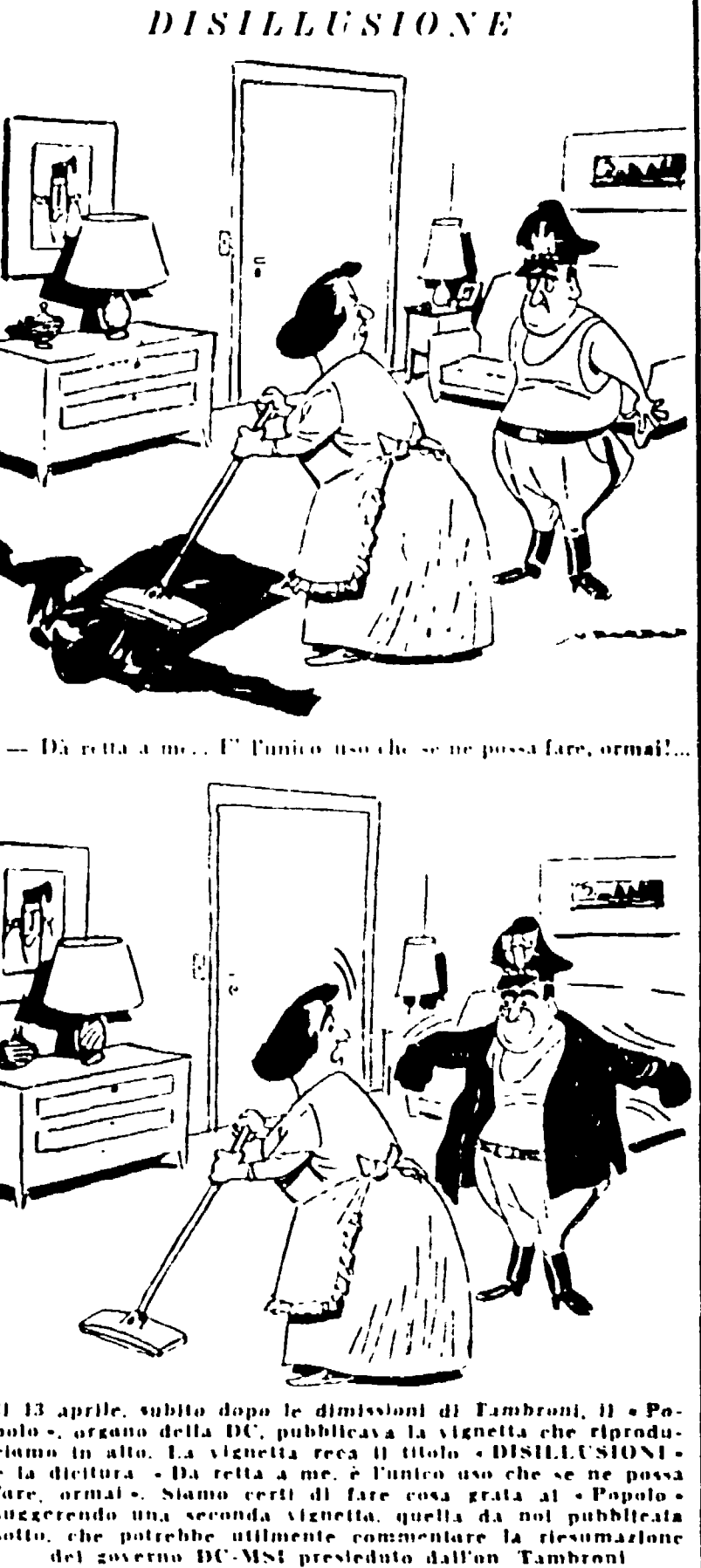
Colombo e Rumor avrebbero ceduto subito, solo Zaccagnini si sarebbe mostrato ancora resistente, temendo evidentemente le critiche della sua base romagnola.

Nel suo successivo colloquio con Tambroni, Moro era ormai in grado di assicurare al presidente del consiglio che la DC non avrebbe sollevato il problema di difficoltà dell'impero Tambroni e uscito da piazza del Gesù contento e soddisfatto.

Il presidente del consiglio è incontrato, ieri mattina, anche con Malagodi e con Colli, evidentemente, per invitare a rivedere il loro atteggiamento nei confronti del governo Malagodi, però, ha dichiarato: «Si è trattato di un cordiale scambio di idee sulla situazione. Ma dal punto di vista politico non vi è nessun fatto nuovo».

Infine, nel primo pomeriggio Tambroni ha invitato a casa sua il riluttante Zaccagnini, dove avergli spiegato che, dimettendosi, avrebbe fatto il gioco dei comunisti: fatto sta che le deboli difese del ministro del Lavoro sono crollate. Subito dopo Zaccagnini si è recato da Moro per annunciargli che sarebbe stato dimissionario.

**AL SENATO** Il dibattito a Palazzo Madama si aprirà stamane alle 10.30. Dopo la celebrazione del 25 aprile seguiranno le brevi dichiarazioni introduttive di Tambroni cui si accennano più sopra. Per il momento non verranno effettuate sostituzioni dei tre ministri Pastore, Bo e Sullò che



Il 13 aprile, subito dopo le dimissioni di Tambroni, il «Popolo», organo della DC, pubblicava la vignetta che riproduceva in alto. La vignetta recava il titolo «DISILLUSIONE» e la didascalia: «Da tutta a me... l'unico uso che se ne possa fare, ormai...».

Il gruppo dei senatori comunisti si riunirà oggi, alle 9.30 nella sua sede.

**I due deputati d.c. siciliani sul banco d'accusa**

## La commissione d'inchiesta ha provato la provocazione di Santalco e D'Angelo

**Non sono state dimostrate le accuse a Corrao e Mariaro - La squadra politica della questura, complice dell'operazione, si è rifiutata di fornire testimonianze - Il PCI totalmente estraneo ai fatti**



Il clericale Santalco

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 26. — Il segretario regionale della DC, don D'Angelo, è stato accusato di aver organizzato una riunione della Dispart di abbondonare la regione di servizio dell'odiosa armata della spionaggio telefonico per l'interferenza dell'attività dei suoi oppositori, ordinando un tranquillo allo scopo di ingannare i suoi avversari, negando sistemi che ottengono discreto sulla Sicilia e sulla dignità dell'Assemblea.

La relazione, assai lunga e circostanziata è stata letta dall'on. Antonino Varraro in un'ampia silenziosa attenzione. I punti più salienti sono: la prima, che abbiamo espresso sulla vicenda riguardando innanzitutto la responsabilità dell'on. Santalco per quanto riguarda la preparazione della trappola.

Attraverso varie testimonianze, infatti, è stato accertato che la Santalco ha compiuto le prime mosse in piazza Castelnuovo a Palermo, egli incontrò Mario Siquero, suo ex compagno di scuola, ex d. e. passato al Movimento cristiano siciliano di cui era il rappresentante.

Segnaliamo questi nomi, e i personaggi che li indicavano, all'attenzione del popolo italiano. Essi sono: «antifascisti, e rigidi democratici, dopo aver annunciato il fatto che il deputato d.c. agendo di con-

La Commissione d'inchiesta formata dal comunista Varraro, dal socialista Raccaro, dal cristiano-socialista Romano Battaglia, dal liberale Tremarchi, dal d. e. Bonaguidi e dal messico Bellini, nella relazione ha giudicato che Santalco non è stato in grado di provare minimamente le accuse, mentre è rimasto in piedi in tutta la sua gravità il fatto che il deputato d.c. agendo di con-

**Nixon sostituirebbe Eisenhower al vertice**

WASHINGTON, 26. — La vicepresidente Nixon, sostituirà il presidente Eisenhower al vertice di Parigi, se il presidente non sarà in grado di partecipare al vertice. La notizia è stata diffusa da un portavoce della Casa Bianca.

**Giorno per giorno**

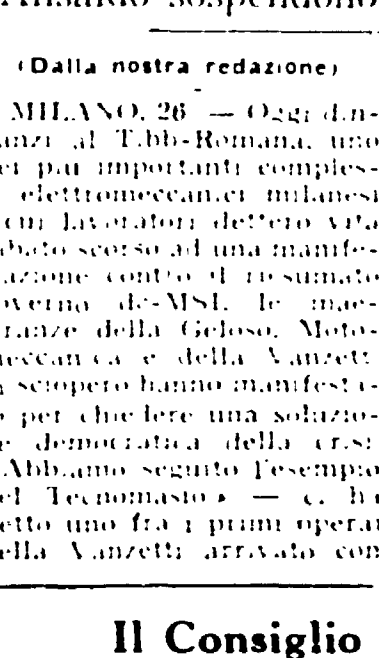
On. Antonio Segni  
On. Romano Zaccagnini  
On. Mariano Rumor  
On. Emilio Colombo  
On. Mario Martelli  
On. Armando Gaslini  
On. Guido Gonella

Segnaliamo questi nomi, e i personaggi che li indicavano, all'attenzione del popolo italiano. Essi sono: «antifascisti, e rigidi democratici, dopo aver annunciato il fatto che il deputato d.c. agendo di con-

**Contro il governo DC-MSI**

## Scioperi unitari a Milano e Genova

**Migliaia di operai di tutti i partiti della Geloso, Vanzetti, Motomeccanica, C.N. Ansaldo sospendono il lavoro per un'ora**



La nostra redazione

questo cartello bene in vista: «Vogliamo un governo amico del lavoro».

Al Tibb-Romana, le cose andarono subito scorte. In questo modo, avuto notizia delle dimissioni di Tambroni, i lavoratori della fabbrica di Vanzetti, decidero di sospendere il lavoro. Come fanno gli operai, i radio Zaccagnini, trasmisero la notizia e fecero a lessa in tutti i capi e del stesso complesso. Bisognava dare le proprie ragioni, far sentire la voce della fabbrica, impedire che la crisi governativa si trasformasse in una serie di consultazioni con le sole voci dei monopoli e delle cucine, scombare il campo dalle grandi e sporche manovre dei gruppi di pressione monopolistici che agiscono all'interno e al di fuori della DC, respingere lo scontro dei voti fascisti. Il patto povero scioperare. E così venne fatto per decisione dei lavoratori della fabbrica di Vanzetti, che parteciparono concordemente alla manifestazione della DC, alla Geloso, alla Vanzetti, la decisione dei lavoratori del Tibb-Romana è stata poi presa come esempio nella discussione che si ripeté stamane.

C'è stato chi ha obiettato che si trattava di uno sciopero politico e molti hanno risposto che è il momento di fare della politica per difendere gli interessi del lavoro.

Nell'intervallo di mezzogiorno le stesse manovre sono riprese nei pressi delle fabbriche per i comizi organizzati dai comunisti. Alla Vanzetti ha parlato l'on. Da-

### Il Consiglio comunale di Torino contro il governo DC-MSI

TORINO, 27. — A tarda sera il Consiglio comunale di Torino, al termine della discussione sul bilancio preventivo, ha approvato a stragrande maggioranza un o.d.g. in cui si esprime la più ferma condanna a qualsiasi tentativo di formare un governo con l'appoggio dei neofascisti.

L'o.d.g. è stato approvato dai democristiani, dai comunisti, dai socialisti, dai radicali, dai socialisti indipendenti e dal Movimento comunista. Hanno votato contro i due consiglieri missini. Si è astenuto il consigliere monarchico. Al momento del voto hanno abbandonato l'aula i consiglieri liberali e un democristiano di destra.

### Giorno per giorno

On. Antonio Segni  
On. Romano Zaccagnini  
On. Mariano Rumor  
On. Emilio Colombo  
On. Mario Martelli  
On. Armando Gaslini  
On. Guido Gonella

Segnaliamo questi nomi, e i personaggi che li indicavano, all'attenzione del popolo italiano. Essi sono: «antifascisti, e rigidi democratici, dopo aver annunciato il fatto che il deputato d.c. agendo di con-



vide Lajolo, al Tibb-Romana Elio Quercioni, all'Alfa Romeo l'on. Montagnani-Marelli.

Il discorso spezzettato che nelle fabbriche si era sin allora svolto fra il tonfo delle presse, il morso delle smicchiatrici, il crollo delle gru e sotto l'occhio attento dei capiparto, ai comizi è stato ricomposto dagli oratori. Ne è scaturita una linea di condotta, la via dell'iniziativa e dell'azione.

«Non basta lamentarsi per le lungaggini della crisi — hanno detto gli operai. Bisogna agire. Spostare la linea come al Tibb-Romana. Far sentire le nostre ragioni. Scioperare».

Quando il comizio si conclude con l'invito ai lavoratori a sollecitare la formazione di un governo democratico amico dei lavoratori, la decisione delle maestranze è ormai maturata. Sospenderanno per un'ora il lavoro al 95 per cento alla Geloso e al 100 per cento alla Lavazzetti, per mezz'ora i lavoratori della Motomeccanica.

Si tratta dell'ultima ora della giornata scelta per avere fra l'altro il tempo di affluire dimanzati al Tibb-Romana alle 18, quando usciranno le maestranze.

Qui si concentrano gli operai con i cartelli buttati giù alla meglio, eppure più espliciti dei lunghi discorsi senza programma dell'on. Tambromi. «Tambromi dimettilti!», «Vogliamo un governo amico dei lavoratori!».

«Un governo che attui la Costituzione!», «Un governo senza voti fascisti!».

Le sirene del Tibb annunciano la fine del lavoro. I fattorini del complesso sono comandati a spostare i cartelli appoggiati nei pressi dell'uscita. La folla, con imbarazzo, riconoscendo nelle mani dei manifestanti le camionette-radio della polizia e i commissari di turno completano il quadro.

Poi si aprono i cancelli ed escono le maestranze del Tecnomasio. Quelle che hanno dato l'esempio, e ora, fra le «parche» di concazione sulle spalle si scambiano botte e risposte schietze, impegnati seri d'azione. I lavoratori si stringono intorno all'oratore.

E' il compagno on. Davide Lajolo che parla: «Oggi i lavoratori milanesi della Geloso, della Val Trebbia, della Motomeccanica sono scesi in sciopero perché non si vuol dare una soluzione democratica alla crisi... Oggi la democrazia nel nostro paese è viva nella lotta dei lavoratori... Non si tratta del solito sciopero di protesta ma di migliaia di lavoratori che si oppongono ad una soluzione reazionaria della crisi».

Dalla portineria del Tibb-Romana la fiamma di operai in uscita si ferma ad ascoltare: «Al centro della crisi non ci sono soltanto delle divisioni di poltrone che lasciano inalterato il potere dei monopoli, ma i problemi vitali delle famiglie italiane. Si chiede una svolta a sinistra per l'avvenire del mondo del lavoro».

Una frase risuonante si alza dal pubblico in ascolto: «Vogliamo un governo delle forze del lavoro! Il programma di questo governo è scritto nell'Ordine del giorno approvato dalle maestranze della Geloso in lotta già inviato a Gronchi, a Moro, Piccioni e Gui. Esso rivendica l'applicazione della carta costituzionale sulla legislazione dei problemi del lavoro: la nazionalizzazione delle fonti energetiche, la riforma della scuola, la fine di ogni discriminazione fra cittadini e gruppi politici».

Per la realizzazione di questo programma i lavoratori della Geloso e degli altri complessi in sciopero sono pronti ad una leale collaborazione per una rinascita che faccia progredire l'entesa di tutti gli italiani onesti che vogliono il bene della loro Patria».

MARCO MARCHETTI

**Lo sciopero all'Ansaldo**

GENOVA, 26 — I lavoratori del Cantiere Ansaldo di Genova hanno scioperato dalle 16.30 alle 17.30, per protesta contro il tentativo di rimettere in piedi il governo condizionato dai voti del MSI. Allo sciopero ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori che ha abbandonato lo stabilimento riversandosi per le vie di Sestri. La manifestazione di oggi si inserisce nel ricco quadro di agitazioni in atto in numerosi stabilimenti della provincia. La consapevolezza delle interdependenze delle soluzioni urgenti dei problemi economici e sociali di fondo del paese e di quelli degli operai è la base della mobilitazione in atto nelle fabbriche genovesi. Decine di telegrammi e di ordini del giorno sono partiti alla volta di Roma indirizzati all'on. Gronchi e ai partiti democratici, volanti e manifesti sono stati diffusi in tutti i centri delle delegazioni.

Nella stessa giornata odierna i delegati dei 531 soci della Cooperativa per agricoltori della Val Trebbia hanno approvato un ordine del giorno di protesta «per la situazione venutasi a creare nel paese per l'intervento nella vita politica nazionale di forze estranee al Parlamento e contrarie alla Costituzione».

Il documento si conclude chiedendo una soluzione veramente democratica della crisi.

**O.d.g. comune di PCI, PSI, PSDI e PRI**

A Roma i lavoratori dell'INPS aderenti al PCI, al PSI, al PSDI e al PRI hanno approvato un ordine del giorno di protesta «per la situazione venutasi a creare nel paese per l'intervento nella vita politica nazionale di forze estranee al Parlamento e contrarie alla Costituzione».

Il documento si conclude chiedendo una soluzione veramente democratica della crisi.

**Sindaco indipendente eletto a Torpè**

NUORO, 25 — A Torpè è stato eletto il nuovo sindaco, un operaio di nome Sanna. La parte della maggioranza. Dopo le dimissioni del sindaco democristiano Cardarelli, il Consiglio è riunito per eleggere il nuovo sindaco. Si è avuto un primo voto di sfiducia a Sanna, ma poi, dopo un'ulteriore votazione, è stato eletto sindaco Sanna.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

ad accettare la vergognosa subordinazione dei voti dei fascisti».

Analogo ordine del giorno è stato approvato dai soci dell'Alleanza cooperativa genovese.

**Proteste unitarie nelle fabbriche di Bologna**

A Bologna la protesta si è levata anche oggi dai luoghi di lavoro e da numerose fabbriche. L'officina ACMA ha sospeso il lavoro mezz'ora. La decisione è stata presa all'unanimità dalle maestranze riunite in assemblea. In una mozione indirizzata al Presidente della Repubblica, ai sindacati CGIL, Cisl, e Uil, gli operai dell'ACMA chiedono un governo democratico. Le maestranze dell'Ilo stabilimento auspicano che i sindacati democratici dei lavoratori (CGIL, Cisl, e Uil) assumano una posizione unitaria contro la soluzione reazionaria della crisi.

Per 15 minuti hanno scioperato i lavoratori della azienda STB e i lavoratori del molino di Corticella. I tipografi della STB sono usciti dallo stabilimento con cartelli di condanna per il governo DC-MSI. Le maestranze dell'officina FFB e i fornai hanno deciso di sospendere domani il lavoro per mezz'ora.

Sospensioni dal lavoro si prevedono in decine di altre fabbriche cittadine. Nel pomeriggio si avranno pubbliche manifestazioni di lavoratori.

Numerose scritte che condannano il governo appoggiato dai fascisti sono apparse in vari punti della città. Le hanno trascritte giovani operai, studenti, cittadini.

A Reggio Emilia, nella tarda serata si è svolta nel centro cittadino una manifestazione. Centinaia di giovani con cartelli, nei quali si chiedeva un governo aperto a sinistra e si condannava il governo clerico-fascista sono sfilati per via Emilia trattandosi alla sede della prefettura e alla sede della DC. Le forze di polizia sono intervenute per sciogliere i cortei ed hanno fermato alcuni giovani.

Manifestazioni e scioperi nel Senese

Per mezza giornata ieri sono scesi in sciopero i lavoratori di quattro Comuni del Senese: Chiusi, Chianciano, Sarteano e Cetona. La partecipazione dei lavoratori alla azione di lotta è stata larghissima: nel corso delle assemblee svoltesi durante lo sciopero sono stati approvati ordini del giorno di protesta contro il tentativo di risistemare il governo DC-MSI. Oggi si svolgerà a Siena una manifestazione — sotto la parola d'ordine: «Per un governo antifascista e di larga apertura democratica» — indetta per iniziativa del PSI e alla quale hanno aderito comunisti, repubblicani e radicali.

**Protesta di universitari e partigiani d.c. a Messina**

A Messina, dopo gli incidenti provocati l'altro ieri dai missini durante la manifestazione del 25 aprile, il dirigente degli universitari cattolici telegrafava a Tambromi: «A me universitari democristiani Ateneo Messina elevo vibrata protesta gravissima per l'irresponsabile atteggiamento esecrato elementari fascisti riaffiorante».

I giovani democristiani, dopo gli incidenti, hanno dato vita ad una nuova manifestazione, alla quale hanno partecipato dirigenti dell'Associazione dei partigiani cristiani e dell'ANPI, e movimenti giovanili e delle associazioni studentesche. Il presidente dei partigiani cristiani, prof. Grassi, ha detto, aprendo la manifestazione, di essere «scandalizzato» per la posizione assunta dalla DC, che, immemore del contributo dato alla Resistenza, recarica e allunga oggi i voti dei fascisti, mettendo che essi condizionino la vita non solo di un gran numero di amministrazioni comunali e del governo regionale siciliano, ma anche del governo nazionale.

L'ing. Bonanno, esponente della DC messinese, parlando degli «obiettivi» democristiani in Parlamento ha detto che l'origine degli ostacoli frapposti ad un governo di centro-sinistra deve ricercarsi in ben soli «motivi di borsa».

**O.d.g. comune di PCI, PSI, PSDI e PRI**

A Roma i lavoratori dell'INPS aderenti al PCI, al PSI, al PSDI e al PRI hanno approvato un ordine del giorno di protesta «per la situazione venutasi a creare nel paese per l'intervento nella vita politica nazionale di forze estranee al Parlamento e contrarie alla Costituzione».

Il documento si conclude chiedendo una soluzione veramente democratica della crisi.

**Sindaco indipendente eletto a Torpè**

NUORO, 25 — A Torpè è stato eletto il nuovo sindaco, un operaio di nome Sanna. La parte della maggioranza. Dopo le dimissioni del sindaco democristiano Cardarelli, il Consiglio è riunito per eleggere il nuovo sindaco. Si è avuto un primo voto di sfiducia a Sanna, ma poi, dopo un'ulteriore votazione, è stato eletto sindaco Sanna.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.

Il presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha firmato il decreto di nomina di Sanna a sindaco di Torpè.



MILANO. Un aspetto dello sciopero svoltosi a Milano nella fabbrica cittadina contro il governo DC-MSI. Una folla di lavoratori del Tecnomasio ha raccolto in piazzale Lodi per ascoltare il discorso del compagno on. Davide Lajolo (Telefoto)

**Koziriev visita la Fiera di Milano**

**“L'U.R.S.S. può effettuare numerosi acquisti in Italia,”**

L'ambasciatore sovietico, dopo la ricognizione alla «Campionaria», ha illustrato nel corso di un ricevimento la possibilità di un ulteriore aumento degli scambi tra l'Italia e il suo Paese

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26. — L'ambasciatore dell'URSS a Roma, S.P. Koziriev, ha visitato oggi la Fiera di Milano. Egli è giunto nei quartieri della «Campionaria» alle 18, accompagnato dal presidente della Camera di commercio sovietica a Roma, Solov'ev, e dal direttore della sezione ufficiale dell'URSS presso il Palazzo delle Nazioni, Philippov. La folla, composta da una serie di importanti dichiarazioni, seguita dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

partecipato ad un ricevimento offerto dall'ambasciatore Koziriev in un albergo del centro.

Quest'incontro, improntato alla massima cordialità, ha dato occasione all'ambasciatore dell'URSS per una serie di importanti dichiarazioni, seguite dal generale interesse degli organizzatori della Fiera, cui l'URSS attribuisce grande importanza poiché vi si offrono notevoli possibilità per l'attuazione di importanti contatti personali, dai quali deriva il rafforzamento della comprensione reciproca e della amicizia tra i popoli. Il popolo sovietico, ha poi aggiunto, è molto attento a sviluppare i rapporti di amicizia con tutti i paesi del mondo, nel campo specifico degli interessi economici della Fiera di Milano e da altre fiere, le organizzazioni del-

1922-1945: squadrismo e clerico-fascismo contro la base cattolica

## «All'armi siamo fascisti abbasso i comunisti e poi per farla pari abbasso i popolari!»

Intervento della Chiesa per impedire l'unità antifascista — Opera dei Congressi e Banco di Roma per il fascismo — Valore democratico della Resistenza cattolica

Sono trascorsi, ormai, più di vent'anni da quella mattina del febbraio '45 in cui i gatti giacchetti delle «medie», fummo condotti a rendere omaggio ad un feretro deposto su un altare di rovine, su una collina di rovine, su un pavimento dell'Abbazia benedettina di San Pietro, in Lissio. Alla fine del ritratto e noioso e bullo ma schietto «presentazione» a noi, i fuochisti con la baionetta in spillo al fucile che, lentamente, s'avvicinava mentre il vento s'innalzava a disegnare macchiette sulla stoffa della circonfallazione.

Composto in quella bura vi era un vecchio arredo e mezzo tavolo che avevo incontrato più volte in casa d'un mio parente, sotto scorta di due monache «stimolate». Era stato un personaggio importante, già presidente dell'Opera dei Congressi (una specie di Gedda

di quei tempi), poi senatore del regno e capo di una catena di giornali e di banche cattoliche.

Ma il «regime» se la cavava con poco: quattro secoli con la giacchetta arrossata, sollevata da una versione di futuro in classe, addosso il debito contratto da Mussolini con i conti Giovanni Grassi-Pironi, uno dei capi riconosciuti della corrente «clerico-moderata» divenuta poi «clerico-fascista».

Un gruppo di pressione, si direbbe oggi, dipendente direttamente dalla curia vaticana di Papa Ratti e del cardinale Gasparri, cui Mussolini molto doveva per il suo insediamento e il consolidamento al potere. La definizione più precisa al tempo stesso più severa del «clerico-fascismo» l'aveva data, molti anni prima, lo stesso don Luigi Sturzo ad un relatore della Democrazia cristiana di La Stanga: «La concezione clericale politica — aveva detto l'ex segretario del Partito popolare — è stata più volte da me prevista nei miei discorsi e nei miei scritti ha da prima che sorgesse il Partito popolare. Ultimamente, nella mia relazione al Congresso di Torino dell'aprile scorso, così mi esprimevo: Fra questi sono cari che desidererebbero un buon partito cosiddetto clericale, ricco di adattamenti locali, amministrativi ed elettorali, senza responsabilità di governo, né aspirazioni audaci, un partito clericale che tenga a freno le masse operaie con il consenso della religione; che contrasti anche con la forza ogni ispirazione popolare e faccia da puntello, per gli utili servizi, a quel partito dominante, che si compieva di tenere un certo equilibrio tra politica e religione. Il fenomeno — proseguiva don Sturzo — è in fondo conservatore e più che di un partito si tratta di nuclei borghesi e proprietari, che vivono in forma parasitica dell'appoggio diretto o indiretto del governo e dei ceti dominanti, da una parte, e della Chiesa, dall'altra. Così ieri si ebbe il fenomeno del clerico-fascismo, oggi quello del clerico-fascismo».

Costituiti all'inizio del 1919, il Partito popolare aveva raccolto con talune istanze democratiche delle masse cattoliche e con uomini espressi da un forte movimento associativo di base, esponenti della nobiltà nera, finanziari, clerico-moderati pavisti nel clima

di Controriforma di Pio X e di Merry del Val.

Nel 1922, quando una crisi profonda investì nell'interno della sua struttura il vecchio Stato liberale prefascista, il PPI, sotto il nome di partito d'ordine, si svolse, disse, Grassei, una mediazione tra il proletariato che si vuol prendere ad ogni costo le redini della gestione sociale e le classi al potere che non le vogliono mollare, in obbedienza alle aspirazioni del nuovo Papa Ratti, del quale erano notissimi le tendenze reazionarie, non soltanto «clericali», «apertamente» col movimento socialista, ma negò il proprio appoggio anche all'ala tradizionale della borghesia giuliana (il «veto» famoso e ritirato di cui il Vassallo si riparlò anni o secoli) sfidando dritto alla collaborazione governativa con i fascisti che avevano «marciato» su Roma grazie anche al finanziamento del Vaticano (Banco di Roma), più tardi largamente ripagato con i doni dei contribuenti italiani.

Ma la collaborazione, anche all'insegna pretestuosa del

IL TESSERAMENTO

AL P.C.I.

**La Federazione di Tempio al 112 per cento**

Al compagno Tagliatti e alla Segreteria del PCI sono giunti, da parte di organizzazioni di partito, telegrammi che annunciano successi nella attività di tesseramento e di proselitismo.

La Federazione comunista di Tempio ha superato il 100 per cento nella campagna di tesseramento. Il numero degli iscritti è ora superiore per il 112 per cento rispetto al 1959 e per il 158 per cento rispetto al 1958.

La sezione di Certaldo ha telegrafato: «Raggiunto 101 per cento degli iscritti; regolarmente continua. La Segreteria».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».

Il Comitato di zona di Rieti (Torino) ha annunciato: «Completato tesseramento al Partito, 176 reclutati. Impegno Comitato di zona continua per andare avanti».











## Raccapricciante delitto maturato forse in un torbido ambiente

## Il cadavere di un diciottenne strangolato dietro un edificio in costruzione a Fondi

**La vittima era un bracciante - Fermato e lungamente interrogato un giovane legato all'ucciso da morbosa amicizia - La corda con cui è stato compiuto il crimine accanto al corpo - La macabra scoperta e le indagini**

Nel servizio sul giallo relativo alla morte del commissario Cataldo Tandoi un errore di trasmissione telefonica ha motivato l'arresto del maresciallo Colapinto oltre che con la responsabilità del furto nella cassaforte anche con il fatto determinante di essere il mandante del delitto. In effetti il maresciallo è stato tratto in arresto solo per il furto.

**La madre e le sorelle della vittima**

Appena narrato dalla sconvolgente sorpresa il signor Bernardi ha gridato al fratello rimasto in finestra: «E' morto, e morto». Quindi, di corsa dal proprietario d'un bar, Antonio Conte, e balbettando, lo ha informato della scoperta recapitata.

Naturalmente, il riserbo che circonda le indagini non permette di sapere se sul giovane si addensano particolari sospetti o se pure si ammetta particolare importanza alle sue dichiarazioni per il solo fatto che egli era in tanta intimità con la vittima.

L'emozione provocata dal crimine orrendo nel piccolo paese della provincia di L'Aquila e ancora. Su il Caporico che il Panazzo sono ben conosciuti da tutti ed anche i rapporti tra i due amici erano oggetto di generali commenti da parecchio tempo.

L'edificio in costruzione, dietro il quale è stato rinvenuto il cadavere di Giovanni Caporiccio, sorge in via Arnaldo Rosso, una strada periferica e quindi poco frequentata. Verso le 8.30 della mattina il signor Nino Berardi, un elettricista che abita a brevissima distanza dal cantiere si è attaccato per caso ad una finestra del suo alloggio. Abbassando lo sguardo sul giardino di aranci che si stende alle spalle

Il luogo del delitto	
una massa scura e indetun- bile da lontano giaceva r- cimo all'arrivo della palazzina raro»).	te « Telefonò ai carabinieri — ha concluso — di che cor- nozzo. Il giovane, al quale son-

L'uomo ha comunicato la sua scoperta al fratello, che si trovava in giardino e gli ha risposto: «Vai a vedere, sembrerebbe che l'uomo disteso a terra». Ferro Berardi si è accorto. Quando è stato allungato, ha visto che il corpo era stato trascinato e l'uomo era paralizzato. Gli ha giurato che non gli avrebbe fatto nulla.

La prima indagine, condotta dalla procura di Milano, ha messo in luce una serie di dipendenze di altri, ma il più importante è fra l'una e le

## La magistratura aprirà un'inchiesta per la fuga di notizie sull'Egidi?

Il motivo «scandalo Egidio», suscitato ieri l'altro dalle notizie pubblicate da un quotidiano della sera, sta per tramutarsi in un tipo di scandalo assai diverso da quello che pensavano probabilmente i suoi promotori, ripartendo in luce quella polemica che si è accesa sulla povertà che ha investito la polizia che con particolare vigore si accese nel corso del « caso Melone » qualche me-

se fa. Il gravissimo interrogativo, infatti, è stato suscitato dalla procedura che ha permesso al merito alle indagini di un atto di violenza consumato un mese fa al Transatlantico, che avrebbero coinvolto Lionello Egidi: come e mat. Questa notizia, e quale è stata la fonte che ha «soffiato» la notizia? E in che modo Egidi avrebbe interesse a farla circolare?

Era evidente che una simile notizia avrebbe avuto immediatamente un risalto eccezionale. Il nome di Egidi

no dotto: Manca aveva a sua volta l'aspetto dell'incartamento al sostituto del Corrales, da allora era trascorso circa un mese, ma nessuna notizia in merito all'indagine era filtrata. Solo, all'improvviso, il Corrales, che abitualmente il Palazzo di giustizia era chiuso, era apparso. Indiscreto, uscì sul citato quotidiano della sera. Eggi non era stato ancora interrogato. Avvicinato da noi me corrales, il Palazzo di giustizia, il Corrales, che appariva, nervoso e irritato, ha alzato le spalle, rifiutandosi di confermare o smentire la notizia. «Tanto è bene, voi giornalisti», ha detto, «che sappiate che dalle mie fonti, delle quali sono abbastanza certo, però, circolava in ambienti solitamente bene informati, della magistratura la voce che la Procura della Repubblica avrebbe deciso di rinviare l'indagine sulla fuga della notizia dell'omicidio, avvenuta certamente in

ambienti estranei alla Procura stessa. Questa voce autorizza a pensare che qualcuno, visto che la magistratura dopo quasi un mese ancora non si era cercata a rendere pubblica la notizia, si fosse dato il bando, e che anzi sembrava intenzionata ad archiviare il caso, ritenendo che non si regala in piedi, abbia pensato di far lanciare in qualche modo la voce, per non rischiare che poi la pubblica opinione la facesse pubblica».

La confessione fra questa singolare procedura e la ventagliata inchiesta, sull'operato della polizia in occasione del caso Egi, dà la sua dritta a molti. «Non è un caso che uno dei quali, abbastanza evidenti. Se comunque è vero che la magistratura indagherà sul modo come la notizia è giunta al quotidiano, la verità sia quale che grave scandalo, che si è verificato, non si può pensare, nell'ipotesi di più presto, nell'ipotesi di meno, e perché un

movio « caso Melone » non abbia a ripetersi, accompagnato ad una bella azione pubblica».

In merito alla sostanza della notizia, gli avvocati dell'Egdi, in fondo, fanno sapere che, per quanto è noto, il Corrales, che è stato, comunque, la sostanziale assurdità della eventuale imputazione: primo, le foto dell'Egdi, di cui è in possesso la polizia, lo mostrano come un individuo di buona statura, e la bambina abbà descritto appunto come biondo, il turpe individuo. Ma Eggi è ormai da tempo pressoché privo di capelli. In secondo luogo, il fatto era in possesso di un individuo di buona statura. Eggi, ancora in « Vespa » terzo, il « bambino » non era, prima più da tempo la zona Primavale-Tri orfale, dove è avvenuto l'atto di violenza sessuale, secondo in altre zone, avanzando in altre, e, finalmente, si nelle vicinanze della propria abitazione

**Un morto  
e un ferito  
in una  
sparatoria  
a Genova**

GENOVA, 26 — E' deceduto alle 6 pre so l'ospedale l. S. Annunziata, dove sta-

[illegible][illegible]

**Travolti  
da una valanga  
due sciatori**

**SESTIERE** 26. - Diocesi di Ginevra. - D. S. Gaudin, 63 anni, di Friburgo (Svizzera), 23 anni di sacerdozio, è stato nominato vescovo di Sion, in Svizzera francese. Il vescovo di Sion, che ha il suo palazzo a Ginevra, è stato nominato dal papa il 12 gennaio scorso. Il vescovo di Sion, che ha il suo palazzo a Ginevra, è stato nominato dal papa il 12 gennaio scorso. Il vescovo di Sion, che ha il suo palazzo a Ginevra, è stato nominato dal papa il 12 gennaio scorso.

## Dieci milioni rubati in una tabaccheria di Milano

MILANO 26. — Un giovane turco è stato catturato da un burlatore laconico che, per strada, via Meravigli, aveva indiziato un rubato cador, borsari per un momento di disattenzione. Il ladro, di nome Mehmet, è stato arrestato. Le polizie cador, di Lecco, ne hanno informato Carlo Cacciari, ha preso il furto questa mattina.


**italino Morandini**

# Castoldi Voglio?

putato - Oscure mi-  
l'origine dell'eccidio

due della notte precedente

Al pretore dottor Chiuc-  
riello, sopraggiunto successi-  
ramente, le guardie Adesi e  
Conte hanno subito comu-  
nicato che, a loro avviso,  
l'uccisa era appunto Giovan-  
ni Caporiccio. Entrambi gli  
agenti, infatti, conoscevano  
abbastanza bene il giovane.  
L'identificazione formale è  
stata perfezionata, comun-  
que, con un riscontro presso  
l'indagato e attraverso una  
lettera trovata nelle tasche  
del morto.



del Breno, alla donna, quando Cesare Breno fece visita al Castoldi, che si trovava in carcere per truffa, questi lo minacciò di vendicarsi all'uscita di prigione.

E' seguita la deposizione di Orazio Vignoni, cognato di Cesare Breno, il quale ha riferito sulla sua società col Castoldi.

La società, nel 1954, aveva chiuso con sei milioni di attivo, ma nella primavera del '55 cominciò ad andar male. Quando si era sposato, egli aveva cercato di ritirarsi, ma il Castoldi era riuscito a convincerlo a restare; per la sua infamia nel Castoldi, si lesa aveva anche guardato i suoi rapporti col Breno. Poi, sapeva che il cognato intendeva denunciare il Castoldi.

La generalità del ragazzo strangolato sono state rese note ufficialmente solo verso le 11.30 allorché la salma è stata rimessa e trasportata nella camera mortuaria del cimitero. Il singolare contrasto con tale particolare è apparso perciò in un episodio relativo ad Armando Pannozzo Costui alle 10 circa, quando cioè la notizia del crimine era ancora inerte, e si era già cominciato a circolare, ma non il nome della vittima, si è recato in casa di una sorella del Castoldi, e mostrandosi molto colto, ha detto: «Mi hanno ucciso Giovanni».

Anche su questa circostanza, di per sé certo non rilevante, si è manifestato il sospetto, che i magistrati, prevedibile, gli investigatori hanno sofferto la loro attenzione.

Il giovane assassinato

La deposta, infine, Massimo Maserani, l'ex campione motociclista, ora commerciante di motociclette, il quale ha confermato l'esistenza di cambi di false cifre da lui.

**così...**

o così...

è sempre buona  
perchè

è una caramella **pip**

è un prodotto dei SIG. F. C. U. LOMBARDI - Milano M. Uno

ALFSA-SAMBRIA 28 -- E' un  
terzo della SpA Alessandro N  
bino di 25 anni e robusto for  
in un incidente stradale avv  
muro in città. L'altro cittadino  
di soli 25 è svenato da un tra  
tra i veturi, caduto da una  
R. Baladre, trentasettenne.  
Milano. S'è il Nobis, che il R  
baldine hanno riportato fer  
ale i timber, e così anche al  
que persone che s'aveva av  
sulle due auto. Tutti e quat  
feriti, quarant'anni in due  
timale.

Poco dopo, mentre esegu  
i rilievi fotografici, dell'inde  
to, il fotografo Giuseppe R  
baccini, di 37 anni, è stato  
vestito da un'auto, che all  
s'era frantumata da un glio  
schoc.

Gia in occasione delle precedenti polemiche, il generale Carboni aveva sottolineato che il rifiuto delle truppe alleate di intervenire fu motivato da una circostanza fondamentale: tutti gli aeroporti romani erano nelle mani dei tedeschi, ed una volta tentato di avvertire l'alleato, fu considerato un inutile massacro e l'origine di terribili rappresaglie contro la popolazione romana.

Materia delicata, come si vede, e scottante: fra l'altro, perché centrale della causa per la quale, come si è visto, sarà la tiuma che si svolgerà a Palazzo Caprera, fra generali italiani e quelli anglo-americani. Gli avvocati delle parti hanno ieri mattina ottenuto la citazione come testi dei generali: Giuseppe Cordero, Raffaele Cadorna, Giorgio Salsola, Carlo Santoni e Alberto Briatore: è stata inoltre disposta l'ecclusione agli atti delle inchieste ministeriali sul generale Carboni.

Successivamente, si è pro-

se fa.

In un gravissimo interrogatorio, infatti, è stato suscitato dalle pretese e rivendicazioni dei generali le indagini su un atto di violenza consumato circa un mese fa al Tranfale, che avrebbero coinvolto Lionello Egdil: come è nota questa notizia, e quale è stata la fonte che ha «soffiato» la notizia? E perché Egdil mai aveva interesse a farla circolare?

Era evidente che una simile notizia avrebbe avuto immediatamente un risalto eccezionale. Il nome di Egdil

con metodi illegali, poneva il problema di una inchiesta, sull'operato di Egdil, che si è svolta in un caso Egdil. E che questa inchiesta sarebbe stata realizzata prossimamente aperta.

Senonché, guarda caso, prima che il capo della polizia possa dare inizio a questa inchiesta, si apre il caso Egdil. E che il capo della polizia di Egdil, il «biondino», è colpevole di questo nuovo gravissimo reato? Ed allora, l'operato della polizia in occasione del caso Bracci non è criticabile. E la evidente

ceduto agli interrogatori, dal rappresentarsi di per sé un ele-

## Diminuita la pena a Vicini' o' mperatore

## Aveva ferito a coltellate un amico della moglie - Riformata la sentenza

Davanti alla Corte d'Assise di Appello (presieduta dal p.m. D'Amaro, a latere D'Ottavi, P.G. De Matteo) si è svolto il processo a carico di un avellinese condannato in prima istanza per un tentato omicidio per motivi d'onore. Protagonista della vicenda è un coltivatore diretto di Isernia, che ha fatto la sua prima comparsa alla scena d'amore in un film di Benetton e in un altro di Avallone. Aveva, in

Il Ruzgiero anni fa s'uni in matrimonio col suo paese con una donna più giovane di lui; ed assai piacente: dalla loro unione nascerono tre figli. Circa quattro anni o sono, però, la donna abbandonò Torella dei Lombardi, raggiunse Roma col figlio più grande e trovò lavoro in una tenuta agricola sulla Aurelia Antica. Nella Capitale, poi, conobbe un giovane che lavorava come bracciante nella stessa azienda, un certo Beneventano: fra i due si sviluppò una relazione alla quale, dopo qualche mese, venne concepita il Ruge, ora tre anni e dieci mesi.

Il Ruzgiero, all'epoca ancora apello, l'avvocato Fausto Fiore, suo difensore, contestando seri le argomentazioni del PG che aveva richiesto la conferma della sentenza di prima istanza, ha dimostrato alla Corte che il reato doveva venire derubricato dal tentato omicidio a quella di lesioni gravi, data la brevità della degenza del Beneventano in ospedale e la imprimezione dei colpi vibrati dal Ruzgiero. La Corte ha accolto tale tesi, ed ha ridotto la pena a due anni, e quattro mesi.

Ma, di altro canto, che effetti gli avvocati Salimone e Marinato sporgono questa contro il quotidiano che per primo ha riportato la notizia?

Questa la cronaca dell'attentato sarà per molti anni, l'ammazza è suscitata dall'apparizione della notizia su "l'Espresso" al Palazzo di Giustizia. Perché, secondo quanto era stato concordato, la sera prima, la polizia non appena resa conto che lo indagato era Leonardo Egidi, aveva immediatamente (e "teleselezionata") trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica. Il procuratore ca-

Il contadino maturo un suo piano di vendetta. Venne a Roma, e si appostò una notte nei pressi della masseria dove abitava la moglie. La vile che tornava dal cinema, accompagnata dal Beneventano, fu detta si trattava di un omicidio, ancorando naturalmente la pretesa dell'uomo, che li spava da dietro una siepe — per qualche tempo assieme in un campo. Quindi la donna, entra nella masseria, mentre il Beneventano raggiunge la camera dove dormiva con altri tre. Il marito, radito attese ancora qualche ora. Quando fu sicuro che tutti li attorno dormivano, penetrò attraverso una finestra nel camerone dove aveva visto entrare il rivale e si diresse verso il suo letto, cominciando a vibrare coltellate.

**Alle due** del Cirillo e della vittima. L'intera camerata si destò; il ferito morì.

**In un paese pugliese**

**La fidanzata**  
**esi getta sotto il treno**

FOGGIA. — Due giovani di Foggia, che si erano fidanzati dopo aver sposato e divorziato, si sono uccisi. Il primo, il Pietro di Bari, si era suicidato il 19 maggio a causa della morte della sua fidanzata, la Rosa, morta di tubercolosi. Il secondo, il Giovanni, si è gettato il 15 giugno sotto il treno.

Sul cadavere del Bari sono state accertate tre coltellate. Tra le due giovani, che sono state sepolte, c'era una bella storia che il giovane aveva appreso con molto imbarazzo da un suo amico, che gli aveva raccontato di averle visto scendere dal treno.

Il Bari, dopo aver ucciso la fidanzata, era a sua volta ferito dal rancore e dalla sullenità della Rosa, che non gli perdonava il suo suicidio.

La Rosa era figlia di un soldato e figlio del treno.

**SESTIERE** 26. - Diocesi di Ginevra. - D. S. Gaudin, 60 anni, di Friburgo (Svizzera), 23 anni di sacerdozio, è stato nominato vescovo di Sestriere. Il vescovo di Sion, il cardinale di Ginevra, il vescovo di Aosta e il vescovo di Annecy, hanno espresso il loro pieno assenso. Il vescovo di Sion, il cardinale di Ginevra, il vescovo di Aosta e il vescovo di Annecy, hanno espresso il loro pieno assenso.

## Dieci milioni rubati in una tabaccheria di Milano

MILANO 26. — Un giovane turco è stato comparsa di un furto di 14 milioni di lire, commesso a via Meravigli, dove i ladri hanno rubato 400.000 lire per poi commemorare il loro successo con un'orgia. La polizia di viale Mazzini, a cui Carlo Cacciari ha segnalato il furto, questa mattina, si è uba-

**così...**

o così...

è sempre buona  
perchè

è una caramella **pip**

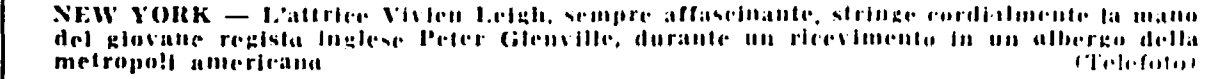
è un prodotto dei SIG. F. C. O. LOMBARDI - Milano

ALFSA-SAMBRA 28 -- E' un  
tere 1934 SpA Alessandro N  
bi di 25 anni e rubato for  
in un incidente stradale av  
mura in città. L'altro sindaco di  
Noli che è accerchiato con un  
tra ventur, sembra di un att  
R. Baladre, l'ingegnere.  
Milano. S'è il Noli, che il R  
baldine hanno riportato fer  
ale i cimiteri, e così anche al  
que persone che s'aveva av  
sulle due auto. Tutti e quat  
fero quarantina in due  
timale.

Poco dopo, mentre esegu  
i rilievi fotografici, dell'inde  
il fotografo Giuseppe R  
banchini, di 37 anni, è stato  
vestito di un'uniforme, che gli  
sua la frattura di un glio  
schok.



## RAI e jazzisti non vanno d'accordo



**SANGUE**  
VENEKE  
E DELLA PELLE







Aperto tra vivaci contrasti il congresso della « bonomiana »

# I giovani della "Coltivatori", denunciano il patto tra Bonomi e grandi proprietari

Attacchi alla connivenza di Bonomi con le destre - Respinte dai gerarchi le richieste di modifica del « piano verde » - Unica iniziativa annunciata: una inchiesta sulla gioventù contadina

« Gli agrari hanno avuto la maggior parte dei voti statali per l'agricoltura: ora il piano verde da agli stessi grandi proprietari quasi tutti i soldi stanziati. E' come dare l'olio a chi ha già le macchine, senza dare un soldo a chi non ha ancora i mezzi per lavorare modernamente: questa è una delle frasi di denuncia pronunciate ieri — da un delegato piemontese — all'assemblea dei giovani coltivatori iscritti alla « Coltivatori », contro la politica di Bonomi e del governo d.c. Gli interventi di critica sono stati numerosissimi e non riguardavano solo il « piano verde », accusato di destinare miliardi agli agrari senza affrontare i problemi della proprietà contadina. Altri giovani — tra i quali un delegato toscano — hanno attaccato la unità d'azione tra Bonomi e la organizzazione degli agrari, espressi in questi giorni nella formazione di un comitato comune. « Noi — ha detto un giovane — non abbiamo nulla in comune con i padroni ». Un altro delegato ha denunciato anche l'aperta collusione tra la « bonomiana » e il MSI, ricordando che la maggioranza della gioventù italiana è antifascista. Nel terzo le conclusioni di un tanto vivace dibattito l'on. Tuzzi, vice presidente della bonomiana ha dovuto ammettere che tra i giovani coltivatori c'è un vivo malessere e come iniziativa della « Coltivatori » ha annunciato, un'inchiesta, respingendo la rivendicazione unanime delineata nell'assemblea per una modifica del piano verde.

Nel pomeriggio l'on. Bonomi, tenendo una conferenza stampa, ha annunciato che nell'adunata che si svolgerà oggi al Palatino chiederà che il « piano verde » venga considerato uno strumento non straordinario ma ordinario, protrandone l'approvazione oltre il quinquennio previsto. Naturalmente Bonomi è contrario alla modifica del piano, è contrario ad un controllo da parte dei sindacati, è contrario a chiedere ai grandi proprietari contropartite sociali e soprattutto è contro l'aumento dei contributi statali espressamente ed esclusivamente riservati alla proprietà contadina.

## Sei voti dei d.c. e dei « bonomiani », contro i coltivatori

I parlamentari democristiani e della « bonomiana » hanno costantemente ostacolato ogni proposta dei parlamentari dell'Alleanza dei contadini per diminuire le imposte e i contributi che gravano sui coltivatori diretti.

Ecco sei date del tradimento dei parlamentari democristiani e « bonomiani » verso i contadini:

**SENATO** - 18 ottobre 1950: democristiani e « bonomiani » votano contro la proposta di diminuire le imposte e i contributi che gravano sui coltivatori diretti.

**SENATO** - 14 maggio 1952: gli stessi parlamentari votano contro la proposta di esenzione dalla imposta sul bestiame a favore dei contadini delle zone montane.

**CAMERA DEI DEPUTATI** - 23 luglio 1954: democristiani e « bonomiani » si oppongono alla proposta dell'Alleanza di fissare il contributo dello Stato per l'assistenza sanitaria a due terzi della spesa e all'80% per il Sud e le zone montane.

**CAMERA DEI DEPUTATI** - 17 dicembre 1955: nuovo voto contrario dei democristiani e dei « bonomiani » sulla proposta di sgravi fiscali per i contadini delle zone montane.

**CAMERA DEI DEPUTATI** - 1° agosto 1957: deputati democristiani e « bonomiani » votano contro la proposta di aumentare il contributo statale per le pensioni dei contadini.

**SENATO** - 27 gennaio 1960: democristiani e « bonomiani » respingono la proposta Sereni-Millio sull'esenzione dei contadini dal pagamento delle sovrimposte.

Iniziato il dibattito sul piano Mansholt

## Allarmato parere del CNEL sulla politica agraria del MEC

La commissione Agricoltura del Consiglio afferma che il piano non affronta i problemi strutturali dell'agricoltura - Dabbi sulle statistiche della Comunità

La crisi dell'agricoltura italiana e i suoi gravissimi problemi hanno avuto ieri un'eco diretta nella discussione che il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro ha iniziato sul piano per accelerare la unificazione della politica agraria dei sei paesi aderenti al MEC (piano Mansholt). L'interrogativo che è stato posto al CNEL è il quale dovrà dare su queste questioni un parere al governo — e questo: conviene all'agricoltura italiana abolire con maggiore rapidità i dazi doganali e unificare subito i mercati agricoli nell'ambito del MEC, o avere una base certa, per affrontare con eccezionale rapidità la concorrenza degli altri paesi? E quali garanzie avrà l'agricoltura italiana di non trovarsi da un momento all'altro in una situazione di

## Contraddizioni di Bonomi

Al XIV Congresso della « Coltivatori diretti », sarà difficile all'on. Bonomi sfuggire alle questioni che insorgono grazie alla crescente pressione delle masse dei produttori contadini, esasperate per le palesi gravissime conseguenze della politica agraria dei governi democristiani. Le manifestazioni e le lotte contadine che si susseguono in tutte le province italiane (e che superano le divisioni e le discriminazioni di schietta

marca bonomiana) sono la prova che nelle campagne italiane si cercano — per iniziativa contadina — soluzioni nuove, che intanto respingono sempre più apertamente la impostazione che i gruppi dirigenti della Coltivatori diretti vorrebbero continuare a dare ai problemi della nostra agricoltura.

E' un fatto incontestato ormai, che l'impresa contadina è colta da una crisi della quale non è facile vedere la soluzione. I redditi diminuiscono, la speculazione monopolistica commerciale domina il gioco dei prezzi agricoli e di quelli

industriali, il fisco pesa oltre ogni misura, gli investimenti statali coprono una sola via, quella delle grandi aziende capitalistiche e della grande proprietà. Chi è responsabile di tutto ciò? A questa domanda che è ormai nella coscienza di larghissimi strati di coltivatori diretti, l'on. Bonomi in effetti non risponde, quando tenta una risposta, cerca di colpire fuori strada l'attenzione dei produttori agricoli.

Il reddito contadino è sempre più insufficiente? Ma la colpa è chiaramente della politica dei governi per i quali governi, Bonomi e i suoi deputati han-

no sempre e ciecamente votato. Le imposte e le sovrimposte premono senza risparmio sull'attività dell'impresa contadina? Ma la colpa è dei governi d.c. e dei parlamentari bonomiani i quali hanno votato non una volta, ma cinque e sei volte contro precise proposte di esenzione e di riduzione, avanzate dalle sinistre.

L'equivalente del « fronte rurale », su cui Bonomi e Gaetano hanno costruito la ingenuità della loro politica di classe, si sta sgretolando nelle nostre campagne. Ci accorgiamo perché la DC, dopo 12 anni di monopolio governativo e dopo i milioni di voti contadini che ha ricevuto, non presenta altro ai produttori agricoli del nostro Paese, che una crisi di proporzioni enormi che manda l'azienda contadina alla rovina. Così, il tradimento della riforma agraria, la adesione al MEC, un « piano verde » che realizza sostanzialmente le vecchie idee degli investimenti in agricoltura, lo assoggettamento delle imprese contadine alla politica di rapina dei monopoli, la mancata soluzione, insomma, di tutti gli essenziali problemi dell'agricoltura, sono, dunque agli occhi delle masse dei coltivatori diretti la dimostrazione, al momento in cui è stato dato l'ordine di marciare, che col mezzo di quella loro politica di monopolio politico democristiano, minacciano sedizioni ogni qualvolta lo strapuntamento del Paese accenna un passo avanti.

## Dal 3 maggio nuova azione dei gasisti

Un nuovo sciopero di 72 ore dei dipendenti delle aziende municipalizzate del gas è stato deciso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Lo sciopero — che verrà attuato dalle ore zero di martedì 3 maggio alle ore 24 di giovedì 5 maggio — riguarderà tutte le aziende municipalizzate del gas, ivi comprese quelle dove i precedenti scioperi erano stati sospesi per accordi provvisori raggiunti su acconti o in accoglimento parziale delle richieste dei lavoratori.

## La CGIL chiede la revisione del conglobamento

La segreteria della CGIL ha chiesto all'Alleanza e alla Confederazione generale dell'Industria, che sia indetta al più presto una riunione di tutte le parti interessate per un esame approfondito della questione della revisione dell'accordo interconfederale del 12 giugno 1954 sul conglobamento.

Questo accordo, che fissa per tutte le categorie dell'industria le differenze salariali di zona e quelle per qualifica, per sesso e per età, deve essere considerato ormai superato dallo sviluppo della situazione sindacale ed economica.

La CGIL ha fatto perciò presente la necessità di fissare sollecitamente la modalità e i tempi in cui dovrà essere effettuata tale revisione e quali sono le istanze sindacali più qualificate per attuarla.

## Il 3 maggio conferenza stampa dei lavoratori dell'INA

La segreteria del Sindacato nazionale dei lavoratori delle Assicurazioni ha indetto una conferenza stampa per il maggio p.v. presso il Circolo della Stampa romana (Palazzo Marignoli), nel corso della quale l'on. Leopoldo Rubino illustrerà le ragioni giuridico-sindacali e sociali della vertenza ormai in atto da oltre due anni nei sei più grandi Agenzie dell'Istituto.

I presupposti della vertenza non sono da ricercarsi in rivendicazioni del personale respinte o parzialmente accettate, bensì nel fatto che, da parte dell'INA e degli apallatori, si sta tentando di invalidare la contrattazione collettiva di lavoro vigente da dodici anni per escludere che il Ministero del Lavoro — in base alla legge n. 741 sui contratti collettivi di lavoro — possa darle riconoscimento e validità.

Nel merito del piano proposto dal vice presidente del MEC, il rapporto che sarà presentato all'assemblea del CNEL, sta discutendo afferma anche che:

1) il volume dei fondi comunitari messi a disposizione per il miglioramento delle strutture è ritenuto insufficiente; 2) le proposte avanzate per una politica di miglioramento delle strutture sono ritenute inadeguate; 3) le modalità di intervento previste per il fondo di ammodernamento delle strutture agricole lascerebbe insoluto il problema degli investimenti. Queste le principali osservazioni che trovano unanime tutti i membri del CNEL. Il dibattito preciserà, evidentemente, le posizioni diverse delle organizzazioni rappresentate nel CNEL.

## Al 90% lo sciopero dei dipendenti dei Vagoni letto



Si conclude oggi alle 18 lo sciopero nazionale dei dipendenti della Compagnia dei Vagoni letto. La partecipazione della categoria è stata ovunque completa. La media di astensione ha infatti raggiunto il 90%. La Compagnia è giunta a richiamare il personale in pensione ed a riassumere, per l'occasione, i lavoratori licenziati lo scorso anno. Le richieste avanzate dai lavoratori riguardano le festività infrasettimanali, i turni di lavoro, il funzionamento delle C.L.I. (provvedimenti disciplinari), la situazione economica dei lavoratori. Nella foto: i lavoratori mentre attendono l'inizio della riunione tenuta ieri a Roma

I marittimi in difesa della flotta statale

## « Saturnia » e « Augustus » in sciopero per il disarmo del « Conte Biancamano »

La FILM denuncia la manovra contro la FINMARE - Verrebbero sopresse alcune linee di navigazione gestite dalle compagnie statali per favorire gli armatori privati

Alle 18.30 di ieri sera anche l'equipaggio dell'« Augustus », che da Genova doveva salpare per il Sud America e entrato in sciopero contro il disarmo del « Conte Biancamano » un transatlantico della FINMARE dal quale sono stati sbarcati 500 marittimi. Al momento in cui è stato dato l'ordine di mollare i cavi, l'equipaggio dell'« Augustus » si è rifiutato di eseguirlo e si sono riversati a prua e a poppa ritardando la partenza.

Un'altra azione sempre per lo stesso motivo, è stata realizzata dai marinai del « Saturnia » e che, domenica scorsa hanno sospeso il lavoro ritardando la partenza della nave.

La FILM - CGIL denuncia pubblicamente due settimane or sono che certi gruppi legati al ministero della Marina mercantile premevano

perché fossero tolti dal servizio i transatlantici « Conte Biancamano » e « Conte Grande ». Gli ambienti responsabili risposero con comunicati equivoci cercando di eludere la questione.

A pochi giorni di distanza le preoccupazioni della FILM - CGIL sono state confermate anche se il disarmo del « Conte Biancamano » viene giustificato da motivi tecnici, peraltro noti da parecchio tempo.

La FILM - CGIL di fronte a questi avvenimenti che hanno portato allo sciopero del « Saturnia » e che potrebbero provocare ulteriori scioperi sindacali ha rinnovato la denuncia degli ambienti ministeriali che tendono a ridurre l'attività della flotta Finmare, togliendo dal servizio due transatlantici senza avere precedentemente provveduto alla loro sostituzione.

Si cerca così di preconstituire le condizioni per le quali in occasione del rinnovo delle convenzioni tra lo Stato e la Società di gestione del complesso ceramico della Richard-Gianni, l'estensione del lavoro inizia nelle ore pomeridiane.

Lo sciopero è stato dichiarato a causa della posizione intransigente e negativa assunta dalla direzione generale nei confronti delle richieste unitarie presentate dalle commissioni interne, sul mandato dei lavoratori del complesso.

Gli stabilimenti della Richard-Gianni sono dislocati, come è noto, a Milano, Mondovì, Pisa, Livorno e Sesto Fiorentino (Firenze). Le richieste delle maestranze vertono intorno alla contrattazione dei fondamentali elementi del rapporto di lavoro tra i quali la retribuzione

## Proseguono le trattative tra la RAI-TV e gli attori

Le trattative tra i rappresentanti della società attori italiani (SAI) e quelli della RAI-TV per risolvere la vertenza riguardante in primo luogo il problema delle regolazioni, sono proseguite oggi al ministero del Lavoro. Ieri è stata ricevuta la delegazione degli attori e per oggi è prevista quella della RAI-TV.

Una riunione congiunta fra le due parti è stata fissata per giovedì 28.

## Partito per Praga il ministro cecoslovacco

Il ministro cecoslovacco Josef Puck è ripartito in aereo per Praga. All'aeroporto c'era un saluto del segretario del Cecoslovacchia in ne degli attori e per oggi è prevista quella della RAI-TV.

## Oggi ferma la Richard In lotta i minatori nisseni

I padroni del complesso ceramico non vogliono trattare con le Commissioni interne

base, le parti variabili della retribuzione e la posizione professionale dei lavoratori.

## Nelle zolfare di Caltanissetta

PALERMO, 26. — Giovedì i minatori della provincia di Caltanissetta effettueranno una giornata di sciopero; anche gli zolfatari dei bacini di Agrigento ed Enna si asterranno dal lavoro nel corso delle prossime settimane.

La massiccia ripresa dell'attività sindacale è stata decisa dal Comitato di coordinamento dei minatori aderenti alla CGIL, per bloccare le minacce di smobilitazione dell'intero settore che si sono acute negli ultimi tempi fino ad arrivare al tentativo di chiudere la miniera di Caltanissetta e la più grossa zolfatare dell'isola.

## I postelegrafonici in sciopero il 3 maggio

La decisione della Federazione unitaria Proposte irrisorie dell'amministrazione

Lo sciopero nazionale dei postelegrafonici è stato fissato per il 3 maggio.

La Federazione postelegrafonici nel giorno Panamurica ha dichiarato di non escludere « ai fini del raggiungimento dell'unità d'azione, la eventualità della fissazione di una data diversa da concordarsi con gli altri sindacati ».

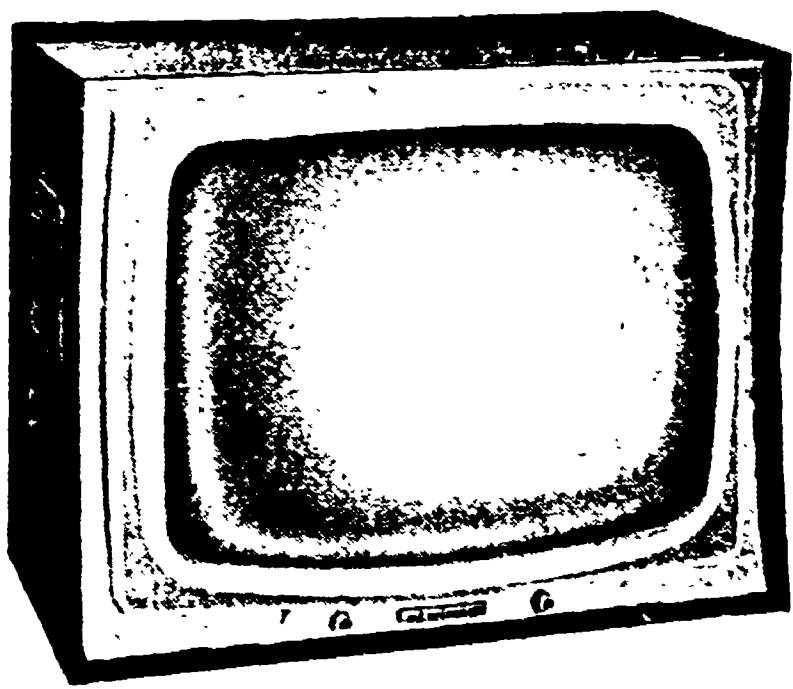
Come è noto la decisione di scioperare fu presa nei

# GRANDI MARCHE

Le Grandi Marche Radio Televisione Elettrocasa MAGNADYNE e KENNEDY presentano sul Mercato Europeo la grande novità americana del 1960: il televisore EASY CLEAN superpanoramico da 23 pollici a 110°

Questo perfezionatissimo televisore è munito di un cinescopio speciale con un robusto cristallo di protezione direttamente ed intimamente incollato alla superficie estrema dello schermo vero e proprio.

E' già pronto per il secondo programma TV.



# magnadyne KENNEDY

RADIO TELEVISIONE ELETTOCASA



ASSICURA UN'IMMAGINE MOLTO PIU' GRANDE E PIACEVOLE PERCHE':

- Più completa per gli angoli squadrati,
- Di maggior rilievo per lo schermo non più incassato come nei normali cinescopi,
- Più ampia per la perfetta visione anche laterale,
- Più reale per la sua superficie molto meno curva,
- Più contrastata per il cristallo di protezione che funge anche da filtro ottico,
- Meno affaticante per la eliminazione di noiose riflessioni.

DA' SEMPRE UN'IMMAGINE BRILLANTE PERCHE':

la polvere non può insinuarsi sullo schermo e, per la periodica pulizia, non occorre la rimozione del cristallo di protezione: lo schermo può essere facilmente pulito dall'esterno



Prospettive per il vertice

## Francia, America e Unione Sovietica

L'America, c'est Charles de Gaulle... disse De Gaulle all'indomani della disfatta francese in Indocina. Libera la Francia dalla ipoteca economica, militare e politica degli Stati Uniti è stato il suo disegno di sempre: come Cartagine rappresentava per Cartagine un ostacolo allo espansionismo romano, l'America (Adenauer) potevano e possono manovrare con una autonomia pericolosamente estesa e dall'altra il bisogno, vitale per la Gran Bretagna, una pressante anche per gli Stati Uniti, di introdurre un cuneo tra il cancelliere di Bonn e il presidente francese.

Le cose non sono preesistenti a questo modo: come tutti sanno, ben altre barriere, oltre quelle che Washington ha potuto di volta in volta improvvisare, hanno reso e rendono sterili le velleità imperiali di Parigi. Lo si è visto in Asia nel 1954, si vede in Africa ancora adesso. E tuttavia è vero che gli hanno scritto i giornali filo-gaullisti nel momento in cui il generale metteva piede negli Stati Uniti: De Gaulle è il primo uomo di stato francese, dopo la seconda guerra mondiale, che non ha compiuto la traversata dell'Atlantico per andare a chiedere dollari al grande alleato americano. Il suo disegno, dunque comincia a realizzarsi: la Francia, al di là dei riferimenti suggestivi ma arbitrari alla storia di Roma e di Cartagine, si sottrae alla tutela dell'America e tende a partecipare in un ruolo di protagonista al grande disegno per una migliore sistemazione del mondo. Tale è stato il significato degli incontri tra De Gaulle e Krusciiov: tale è il significato delle conversazioni di Washington.

In quale senso questo elemento nuovo ed essenziale intervenuto nei rapporti di forza all'interno dello schieramento atlantico agisca nel corso dell'incontro imminente al massimo livello tra l'Est e l'Ovest? Una linea di convergenza si è determinata tra la Francia e l'Unione Sovietica a conclusione degli incontri di Parigi: nella trattativa sul disarmo occorre procedere prima di tutto alla eliminazione totale e completa delle armi nucleari e al controllo dei veicoli fabbricati per trasportarle. E' una convergenza che può colpire al cuore la posizione americana su questo terreno, orientata verso un procedimento per gradi che nasconde probabilmente il tentativo di guadagnare tempo fino al momento, assolutamente ipotetico, in cui a Cape Canaveral non sarà stata fabbricata l'arma « assoluta ». Il fatto è, però, che di questa linea di convergenza De Gaulle sembra volere servirsi per distruggerne o almeno per erigerne un'altra: quella che si era stabilita a Camp David tra Eisenhower e Krusciiov a proposito di Berlino ovest. Di qui l'avvertimento lanciato dal primo ministro sovietico nel discorso al Soviet di Bakù: affrontiamo pure prima di tutto la disamina, questione fondamentale del momento, ma nessuno si illuda che la soluzione della questione di Berlino ovest possa trascinarsi all'infinito. Krusciiov, del resto, si era espresso con grande chiarezza nel corso della conferenza stampa tenuta a Rambouillet a conclusione della sua visita in Francia: « Se ci venisse proposto un calendario in base al quale si potesse affrontare ad esempio a maggio la questione del disarmo e a giugno quella di Berlino ovest, non accetteremo alcuna ragione per non accettarlo ». Ma il cugino di De Gaulle è decisamente quello del 1950.

Washington, infatti, egli ha adoperato termini estremamente vaghi nel definire la linea in cui la questione di Berlino ovest potrebbe a suo parere diventare materia per una soluzione. La ragione è evidente: è sotto l'egida della Germania che si basa la sua politica estera di oggi.

Situazione bloccata, dunque, per effetto del ricatto che il capo della quinta Repubblica è in grado di poter esercitare su Washington? Nulla di più lontano dalla realtà. Il pesante ricatto al ricatto ricorrendo all'interno dello schieramento atlantico non è un elemento casuale, né è isolabile dal contesto complessivo dei rapporti di forza nel mondo. Esso è il frutto del contrasto reale di interessi economici, politici, strategici che si determina e si acutizza per effetto della forza, dell'avanzata, dell'iniziativa dell'Unione Sovietica e del mondo socialista.

De Gaulle può anche aver ottenuto da Washington l'assicurazione che Eisenhower non farà nulla, nel corso dell'incontro al vertice, per facilitare un accordo tra ovest su Berlino. Ma quanto tempo una tale assicurazione reggerebbe in assenza di una intesa sul disarmo. L'Unione Sovietica pone in termini di urgenza la soluzione della questione di Berlino ovest, visto che a maggio sarà passato un anno e mezzo dalle famose proposte del 27 novembre del 1958? Gli le prime reazioni americane e britanniche al discorso di Krusciiov lasciano intravedere, nelle pieghe delle espressioni polemiche, che ciò che stava all'origine dell'accordo di Camp David è valido ancora oggi: da una parte, cioè, l'esigenza degli Stati Uniti di spegnere, sia pure nel modo più oneroso, un fuoco di tensione che interessa diversi da quelli fondamentali e generali americani (Adenauer) potevano e possono manovrare con una autonomia pericolosamente estesa e dall'altra il bisogno, vitale per la Gran Bretagna, una pressante anche per gli Stati Uniti, di introdurre un cuneo tra il cancelliere di Bonn e il presidente francese.

Tutto questo serve a delineare, in sostanza, la situazione abbastanza paradossale nella quale si trovano, nonostante tutti gli effimeri accordi da essi raggiunti in queste settimane, i capi delle tre potenze occidentali al momento di affrontare la trattativa con Krusciiov: ciascuno di essi, per ragioni profondamente diverse e in vista di obiettivi spesso opposti, avrà bisogno di trovare solidi punti di intesa con l'interlocutore sovietico. Altro che « fronte unito » contro l'invasione dell'Est, come da mesi va invocando l'on. Gaetano Martino a Genova e come ancora una « mensima volta si appresta a invocare il povero onorevole Segni alla prossima sessione del Consiglio Atlantico di Istanbul...

ALBERTO JACOVIELLO

Davanti alla sede del Parlamento

Forti proteste a Tokio

contro il patto con gli USA

Cento studenti feriti

Appello dei comunisti

e socialisti - Una «marcia della Pace»

TOKIO, 26 — Scintille studentesche e una tremula polizia: si sono scontrati oggi nel corso di una delle più violente manifestazioni contro il trattato militare nippo-americano che si sta svolgendo da alcune settimane a questa parte nella capitale giapponese. Un centinaio di studenti sono rimasti feriti e molti di essi hanno dovuto essere ricoverati.

Lo scontro è avvenuto nelle strade antistanti il parlamento mentre è in corso nell'aula il dibattito sulla ratifica del trattato. Nonostante le cariche della polizia gli studenti e una numerosa folla valutata ad oltre quarantamila persone sono riusciti ad avvicinarsi all'ingresso del parlamento dopo aver sfiliato per le vie principali della città. E' stato quando gli studenti hanno cercato di penetrare nel parlamento per consegnare una petizione al presidente della camera che si sono avuti gli scontri più violenti che provocavano, come si è detto, il ferimento di un centinaio di manifestanti.

Sono ormai parecchie settimane che il popolo giapponese protesta contro il trattato militare con gli Stati Uniti. Questo trattato aliena gran parte della indipendenza del paese, protetta la permanenza delle truppe militari di occupazione e accresce notevolmente le già onerose spese militari sostenute dai contribuenti.

Il partito comunista e il partito socialista nonché sindacati e cittadini a battenti contro la ratifica nippo-americana. Gli uomini di cultura hanno pure espresso la loro opposizione. Di fronte a questo crescendo di proteste il governo non ha trovato altra soluzione che quella di affrettare i tempi del dibattito.

E' pure iniziata ieri la «marcia della pace» del popolo giapponese, su un percorso di 10 mila Km. per protestare contro il nuovo trattato di sicurezza nippo-americano e l'armamento atomico del paese e per chiedere la proibizione delle armi nucleari.

Un primo gruppo è partito il 21 aprile scorso da Yokohama, all'estrema punta meridionale del paese, riprendendosi il 22 al gruppo partito da Okinawa per procedere alla volta di Tokyo. La «marcia della pace» di 10 mila Km. è una manifestazione nazionale organizzata dal Consiglio giapponese per la proibizione delle bombe atomiche ed all'idrogeno. Si prevede la partecipazione di 30 milioni di giapponesi. Il gruppo partito da Yokohama rappresenta soltanto una parte della manifestazione. Altri gruppi partiranno il primo maggio da Hiroshima e Nagasaki e da altre quattro località del paese.

La decisiva giornata a Seul dove si sono avute altre decine di morti  
Drammatica seduta all'Assemblea sud-coreana

Prese d'assalto le abitazioni di due ministri - Trascinata per le vie da un camion la statua di Ri - L'ambasciatore sud-coreano negli USA si dimette dopo aver dichiarato: «Ho commesso errori» - Riunione a Washington dei paesi che aggredirono la Corea popolare

(Continuazione dalla 1. pagina)

La seduta è stata abbattuta da una statua di Si Man Ri e legata con una fune ad un autocarro, è stata trascinata, tra gli applausi e le grida di «morte al dittatore» della popolazione, per le strade del centro fino alla periferia. Il quartiere generale della polizia è stato occupato e dato alle fiamme; l'edificio è rimasto distrutto dal fuoco in meno di un'ora.

Mentre gli insorti erano ormai padroni della città, la situazione precipitava nelle altre sfere, tra gli uomini che sono i soli responsabili di quanto è accaduto. L'ambasciatore americano veniva ricevuto da Si Man Ri al quale faceva presente che occorreva «andare incontro ai desideri del popolo». L'ambasciatore rilasciava poi una dichiarazione che confermava la pesante ingerenza che gli Stati Uniti hanno assunto, e intendono continuare ad assumere, nei confronti della vita politica sud-coreana. Infatti il rappresentante americano invitava i sud-coreani a rispettare l'ordine in attesa che le richieste «vengano accolte». Era tuttavia l'indice che i circoli politici americani, che hanno sostenuto e manovrato il presidente fantoccio per quasi tre lustri, zettavano

ormai a mare il loro progetto. Contemporaneamente Si Man Ri pubblicava una dichiarazione in cui è detto che «egli e il popolo la vuole». Ma le forze popolari e anche gli uomini politici dell'opposizione affermavano che la dichiarazione era poco chiara e ambigua, e che poteva anche significare l'intenzione di Ri di rinviare ulteriormente al governo Si l'annessione in seduta straordinaria d'urgenza. La Assemblea generale.

Il Parlamento interpretava la dichiarazione di Ri nel senso positivo. Cioè il «popolo la vuole» e Si Man Ri deve andarsene. La mozione approvata comprendeva quattro punti: la richiesta delle dimissioni del presidente di Si Man Ri; l'annullamento delle elezioni del 15 marzo e la convocazione di nuove elezioni; la introduzione di un emendamento costituzionale per un «perfetto sistema parlamentare»; da attuarsi sotto un gabinetto di governo formato da persone di fiducia del popolo. Dopo l'approvazione dell'emendamento costituzionale, il Parlamento si è convocato per la prima volta in seduta straordinaria. Dopo la riunione alla Camera il nuovo ministro degli esteri, che ha sostituito

per l'ordinaria amministrazione il dimissionario ministro di Si Man Ri, ha dichiarato che le dimissioni del presidente Ri sono definitive. Vi erano state differenti interpretazioni della dichiarazione di Si Man Ri, ma un colloquio con lui mi ha provato che egli intende andarsene.

La legge marziale pare sia stata attuata massicciamente in tutto il territorio della capitale. Contemporaneamente la Corte di cassazione ha ordinato la ripresa delle pubblicazioni del giornale di opposizione «Kumng Yang Sem Moon» che era stato chiuso per ordine di Si Man Ri il 30 aprile dell'anno passato.

Come scrivevamo all'inizio, la popolazione ha subito manifestato il suo entusiasmo per la cacciata di Si Man Ri e nello stesso tempo la sua intenzione di cambiare gli sviluppi della situazione. Infatti le notizie sulle intenzioni del dittatore sono ancora contraddittorie: si dice che egli si appresti a lasciare in elicottero la capitale e a riparare all'estero. D'altra parte un giornalista americano afferma di averlo intervistato e di aver saputo che Si Man Ri ha intenzione di presentarsi nuovamente candidato alle elezioni che saranno indette forse prossimamente. La situazione per questo è ancora confusa.

La tensione è acutissima. La città è percorsa da colonne di manifestanti che sommano a mezzo milione e forse di più.

Le notizie da Washington sono di notevole interesse. L'ambasciatore sud-coreano negli Stati Uniti ha dato le dimissioni. Le sue dichiarazioni in proposito sono piene di significati. Yu Chung Yang ha detto festosamente a Seul per cominciare il vecchio Si Man Ri a sottoscrivere, anche lui, il trattato.

Le trattative erano state improvvisamente troncate, per iniziativa della delegazione americana, l'8 ottobre del 1952 perché non si riusciva a trovare un accordo sulla scambio dei prigionieri. Questo era stato il motivo ufficiale. In realtà, Si Man Ri non voleva la cessazione della guerra e cercava ogni pretesto per rinviarla. Egli vedeva, con molta chiarezza, che la pace avrebbe significato la sua caduta e contro il suo ritorno. I circoli militari americani, e quelli politici vicini a Foster Dulles, nutrivano gli stessi dubbi. Erano però pressati dall'opinione pubblica ostile al prolungamento della guerra e dagli altri membri interventisti della «DXY» - l'abbigliamento alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».

Nella capitale americana, al Dipartimento di Stato e in corso una riunione di tutti i rappresentanti dei paesi che partecipano all'aggressione imperialista contro la Corea popolare nel 1950.

Nessuna insurrezione è stata ancora dichiarata alla testa - preoccupati per una possibile estensione del conflitto.

In serata il Dipartimento di Stato ha dichiarato che aveva ricevuto istruzione dal suo governo di «dire che si erano convinti i comunisti nelle recenti dimostrazioni coreane. Ma sono stato informato dal mio buon amico Chang Ki Young, editore del giornale indipendente «Hankook Ilbo» e dal «Korea Times» di Seul che i comunisti non avevano mai deciso di pubblicare sensazioni per le dichiarazioni che ho fatto».



SEUL. — Soldati con le baionette innestate si scontrano con i dimostranti (Telefoto)

Lo stato americano ha ribattuto la linea ufficiale degli USA in merito alla crisi sud-coreana: la intenzione cioè

di salvare il salvabile cominciando a plaudire alla cacciata di Si Man Ri. Il Dipartimento di Stato ha infatti

pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che i disordini sono una genuina espressione dello scontento

## Volevano farne la «vetrina dell'Asia», vi hanno regnato miseria e terrore

Faremo della Corea meridionale la vetrina dell'Asia. Così dichiarò nel giugno del 1953, dopo la ripresa delle trattative per l'armistizio, il rappresentante del governo americano Arthur A. Vandenberg, il famoso comunicatore annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell'Asia». Usando questa metafora, essi si riferivano al futuro economico, socialmente, politicamente, in misura possibile estensione del conflitto.

La cessazione delle ostilità con il ritorno della frontiera al 38° parallelo rappresentato per gli americani, che erano arrivati quasi al fiume Yalu (il 24 dicembre del 1950) il generale MacArthur aveva tramutato la famosa comunicazione annunciando la conclusione delle operazioni militari con la truce «per Nazione tutti a casa» e che avevano usato le armi più moderne e i metodi più terroristici, una guerra e propria sconfitta militare.

Gli «impegni» americani

Nel tentativo di salvare comunque il proprio prestigio di fronte al mondo, gli americani fecero capire che la lotta contro il comunismo, perduta sul campo di battaglia, sarebbe stata evitata con le armi della pace. Fu allora che, dapprima Robertson e poi il sottosegretario Murphy, dichiararono che la Corea del Sud sarebbe diventata la «vetrina dell



